Anno 1872. — Roma - Sabato, 6 Aprile — Num. 96.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. CCXXXVII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca di Savona;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca di Savona*, sedente in Savona ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 19 dicembre 1871, rogato Tissoni, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto, e riformato coll'atto costitutivo supplementare del 5 febbraio 1872, rogato in Savona dallo stesso notaro Tissoni, è approvato, soppresse nel paragrafo 14 dell'articolo 11 le parole: « e buoni di Cassa nominativi » ed aggiunta in fine dello stesso articolo 11 la disposizione seguente: « La istituzione delle succursali non potrà farsi nella provincia romana, se non previa la osservanza della convenzione approvata col Reale decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064. »

Art. 2. La Banca di Savona contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire trecento, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 10 aprile 1870, numero 5746;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nel prossimo mese di luglio saranno aperti gli esami pratici dei volontari dell'Amministrazione demaniale per essere dichiarati idonei ad impieghi retribuiti, e vi potranno essere ammessi in via di eccezione i volontari di nomina anteriore al 1° febbraio 1871.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(SEGRETARIATO GENERALE)

Ammissione agli Istituti militari superiori.

Manifesto.

Il Ministero della Guerra, nell'adottare per l'ammissione agli Istituti militari superiori un programma di geometria piana, compilato in base agli elementi di Euclide, non ebbe altro scopo che di facilitare tale ammissione alla maggioranza degli aspiranti, formata dai giovani che nelle scuole civili governative seguono appunto il metodo euclidiano nello studio della geometria.

Al fine però di non arrecare danno a quegli aspiranti che possono avere studiata la geometria piana coi metodi moderni, il Ministro della guerra fa loro facoltà di subire l'esame di detta materia, secondo il programma già prescritto per l'ammissione degli anni scorsi (*).

I candidati pertanto, nel presentarsi a subire l'esame di geometria piana, dovranno dichiarare al presidente della Commissione esaminatrice secondo quale programma intendono subire l'esame.

(*) Detto programma trovasi vendibile al prezzo di cent. 10 presso la tipografia Voghera in Roma, piazza del Gesù.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Università di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d'inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigi prestati, e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1° aprile 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. REZASCO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Pavia.*

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il 31 maggio p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma ... marzo 1872.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

COMITATO DELL'INCHIESTA INDUSTRIALE

Adunanza 2 aprile 1872 in Firenze.

L'adunanza si tiene in Palazzo Vecchio, nella sala dei Duecento; la presiede il Ministro del Commercio l'onorevole Castagnola; sono presenti i commissari comm. Antonio Scialoja, senatore del Regno, il comm. Luigi Luzzatti, segretario del Ministero del Commercio, il cav. Giuseppe Robecchi, deputato al Parlamento, il cav. Carlo Alberto Avondo, l'ingegnere Giulio Axerio, il cav. Bartolomeo Cini, e il segretario del Comitato cav. Alessandro Romanelli.

Assistono alla tornata il sindaco Peruzzi, e parecchie altre persone eminenti, e un pubblico numeroso.

Il Ministro del Commercio rende vive grazie al Municipio ed alla Camera di Commercio di Firenze per le cortesi accoglienze che prepararono al Comitato; accenna agli ottimi resultati delle adunanze tenute a Napoli, a Livorno ed a Genova, ed esprime la fiducia che non meno proficue riusciranno le tornate di Firenze.

Vengono poscia iniziate le interrogazioni orali e sono successivamente sentiti i signori conte Demetrio Finocchietti di Firenze, Stefano Masson di Colle d'Elsa, Jacopo Bozza di Piombino, cav. Giulio Carobbi di Firenze, Girolamo Giovanelli di Monteroni d'Arbia, Angelo Gori, Biagio Cerù; e David Alphandery di Firenze.

Il conte Finocchietti discorre dell'industria delle pietre dure e di quella dei mosaici; accenna come esse abbiano in Firenze molta importanza, e diano luogo ad una esportazione non piccola, specialmente per l'America e la Russia. La richiesta di questo prodotto da parte della Russia è un po' scemata dopochè è sorta colà una manifattura governativa di pietre dure assai pregiate e tali da rivaleggiare colle nostre. La fabbricazione dei mosaici potrebbe avvantaggiarsi d'assai, mercè una più diffusa conoscenza del disegno. — Egli ha promosso l'istituzione di una scuola di disegno applicato all'intaglio ed alle altre industrie, che è mantenuta da sottoscrizioni private. — Ma se essa è frequentata da operai intagliatori, e d'altri generi, non ha invece fra i suoi allievi alcun operaio mosaicista, perchè i genitori preferiscono che i loro figli lavorino all'officina, anzichè frequentare la scuola.

Questo Istituto ha dato invece ottimi risultati per l'arte dell'intaglio in legno, la quale ha acquistato negli ultimi tempi grande importanza e dà luogo, anch'essa a notevole esportazione. Le conviene, è vero, combattere la concorrenza dei prodotti tedeschi e più ancora di quelli inglesi; ma se gli intagli dell'Inghilterra vincono i nostri per finitezza di lavoro, i nostri superano quelli nel pregio artistico e nel buon gusto delle forme.

Egli domanda però che il Governo sussidii e promuova la istituzione di scuola di disegno industriale, e specialmente che voglia sussidiare quella da lui fondata in Firenze, affinchè possa estendere e rendere più efficace la sua azione. Chiede infine che, al rinnovarsi dei trattati di commercio, si faccia opera perchè sieno ribassati i dazii di entrata che gravano oggi le pietre dure ed i mosaici, in parecchi paesi stranieri, e segnatamente in Inghilterra ed in Russia.

Il signor Masson, proprietario di una officina metallurgica in Colle di Val d'Elsa, espone che nel suo stabilimento si lavora il ferro per trasformarlo in punte di Parigi, in fili, ecc., che la materia prima di cui egli si serve è il minerale dell'Elba, e che egli medesimo fonde questo minerale in un altro forno situato a Pescia in Maremma, adoperando come combustibile il carbone di legno.

Dice che per questo rispetto, cioè per la prima fusione del minerale, e per la confezione della ghisa e del ferro così detto di *prima fabbricazione*, è a noi quasi impossibile sostenere la concorrenza estera; perchè una tonnellata di ghisa costa agli Inglesi lire 60, mentre in Italia viene a costare lire 120; e ciò accade perchè l'Inghilterra adopera combustibile fossile, e noi invece siamo costretti a servirci di carbone vegetale.

Il vicepresidente lo invita a fornire al Comitato un prospetto comparativo del costo di produzione in Inghilterra e in Italia, prendendo per base di conteggio la fusione di una tonnellata di ferro. Il Masson si riserba di presentare questo prospetto in altra tornata.

Domanda infine che si aumenti il dazio sulla importazione della ghisa e del ferro, poichè altrimenti converrà sempre far venire la ghisa ed il ferro di prima fabbricazione dall'Inghilterra.

Oggi tale produzione sembra divenuta possibile in Italia, perchè i prezzi in Inghilterra sono aumentati dal 30 per cento; ma questo aumento può essere passeggero.

Il signor Jacopo Bozza direttore della Società « la Perseveranza » la quale esercita uno stabilimento metallurgico e meccanico in Piombino dichiara che le officine da lui dirette si occupano della fabbricazione dei lavori di ferro, in tutte le forme usate in commercio e che è la sola in Italia la quale produca l'acciaio col sistema Bessemer.

A differenza del signor Masson, egli crede che oggi in Italia si possano fabbricare ghise fine ed atte ad ogni uso a prezzi eguali a quelli delle ghise inglesi, quando invece di adoperare carbone vegetale, si ricorra al carbon fossile proveniente dall'Inghilterra.

Invitato dal vicepresidente a provare quest'affermazione, il signor Bozza dimostra per mezzo di cifre, come convenga fondere il minerale dell'Elba in Italia adoprando carbon fossile inglese, piuttosto che inviare quel minerale in Inghilterra, per trarre poi di là la ghisa ed il ferro. — Il costo del trasporto del carbon fossile dall'Inghilterra all'Italia è minore assai della spesa che si dovrebbe sostenere inviando il minerale dall'isola d'Elba in Inghilterra.

Ma la possibilità di produrre ghisa e ferro di prima fabbricazione in Italia sarebbe, secondo il signor Bozza assai compromessa, qualora fosse accolto il progetto di legge testè presentato al Parlamento per mettere agl'incanti l'affitto delle miniere dell'Elba. Egli crede che queste miniere finirebbero in tal caso per cadere in mano degli inglesi, i quali ne farebbero monopolio ed alzerebbero i prezzi di quel minerale in guisa da costringere l'industria italiana a rinunciare alla prima fusione del ferro, ed a servirsi invece delle ghise e dei ferri inglesi. Per impedire che ciò accada, vorrebbe il signor Bozza che s'introducesse nei capitoli d'asta una clausola in forza della quale un'acconcia porzione del minerale ottenuto dalle miniere dell'Elba fosse riserbata alle officine metallurgiche italiane.

Il signor Masson dice che i suoi apprezzamenti differiscono da quelli del Bozza, perchè questi è partito dalla premessa che la lavorazione del ferro in Italia si faccia con carbon fossile tratto dall'Inghilterra; egli partì invece dal dato che s'adoperi carbon vegetale nostro.

Il signor Carobbi fornisce alcuni particolari sulla lavorazione delle cere; dalla sua deposizione si rileva che questa industria non ha grande importanza nè in Toscana e nè nel resto dell'Italia.

Il signor Giovanelli di Siena è allevatore di bozzoli. — Dice chè la sementa di bachi che si produce in non piccole proporzioni nella provincia senese, si è serbata quasi immune dal morbo dominante. — Se ne mandano ogni anno partite abbastanza grosse nelle limitrofe provincie ed anche in Lombardia o nel Veneto. A suo avviso si potrebbero trarre dalla provincia di Siena gli elementi per ricostituire le razze indigene di tutta l'Italia, e per guisa da emanciparla dal bisogno che ha ora di ricorrere al seme giapponese.

Il signor Gori Angelo espone le condizioni della produzione e del commercio degli ulivi. I nostri olii da ardere hanno ora a sostenere la concorrenza di quelli che gli americani traggono dai semi di cotone, ma i nostri olii commestibili non temono concorrenza alcuna. — La coltura degli ulivi è oggetto di costante attenzione nella Toscana, e si perfeziona continuamente.

Il signor Cerù, fabbricante di selleria, dice che egli deve trarre molta parte delle pelli di cui si serve, dall'Inghilterra e dalla Francia; perchè le pelli prodotte da noi sono di qualità inferiore. — Ciò colloca la fabbricazione italiana degli oggetti di selleria in una situazione sfavorevole a paragone dell'industria straniera.

Il signor Alphandery esercita a Prato una fabbrica di filati di lana. Adopera per due terzi lane meccaniche e per un terzo lane naturali. Per fare le lane meccaniche si serve esclusivamente di stracci e maglierie, perchè gli altri stracci di lana darebbero una materia troppo debole. Trenta donne in media attendono alla cernita degli stracci, cinquanta operai fra uomini e fanciulli lavorano nella fabbricazione dei filati. La filatura della lana è assai estesa in Prato; il suo prodotto annuale, insieme a quello della tessitura, si aggira complessivamente intorno a quindici milioni di lire; e i filati di Prato servono non solo per le vicine fabbriche di tessuti, ma escono e vanno nelle altre provincie italiane. Questa produzione può ritenersi triplicata dopo l'unificazione d'Italia, ed a cagione di essa. — Termina dicendo che nella prossima tornata discorrerà più diffusamente della tessitura.

Adunanza 3 aprile 1872 in Firenze.

Il giorno 3 aprile nelle ore mattutine il Comitato dell'inchiesta industriale, gentilmente invitato dal marchese Ginori-Lisci, senatore del Regno, si recava a visitare l'importante fabbrica di porcellane e maioliche che quell'egregio patrizio possede a Doccia, e ne ammirava il crescente svolgimento.

Ritornato da Doccia, il Comitato si raccoglie nella sala dei Dugento in Palazzo Vecchio, lo presciede il senatore Antonio Scialoja, e sono presenti i commissarii L. Luzzatti, deputato e segretario generale al Ministero del Commercio, Giuseppe Robecchi deputato, cav. Bartolomeo Cini, cav. Carlo Alberto Avondo, ing. Giulio Axerio e cav. Alessandro Romanelli segretario del Comitato.

È interrogato pel primo il signor Ciofi, produttore e commerciante d'olii e di saponi. Egli parlò della produzione degli olii e più largamente di quella dei saponi. Esistono in Toscana parecchi stabilimenti destinati alla fabbricazione del sapone ed altri mano a mano ne sorgono; ma hanno tutti pochissima importanza ad eccezione di quello del signor Conti di Livorno, che ha grandi officine, esporta considerevoli quantità di buoni saponi *marmorizzati*, e provvede al consumo interno ottimi saponi verdi e gialli.

APPENDICE

(10)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 94)

La sera tardi come Reinardo tornò a casa trovò una lettera che veniva dalla città. Il collaboratore scriveva in questi termini:

Dalla capitale piccina,
un giorno canicolare.

Spesse volte nei boschi mi accadde di stare a sentire qualche uccelletto che mi ripeteva cento volte la sua canzoncina, quasi per farmela comprendere, e come stavo per andarmene, allora appunto pareva che cantasse del miglior animo, e mi gridasse dietro: tu non comprendi ancora il mio canto, e milioni di uomini che verranno non lo comprenderanno meglio di te!

Lo stesso mi avviene ora con lo spirito popolare. Ora che sono venuto qui mi pare di sentirlo a favellare e cantare meglio che mai.

Queste tendenze romantiche che ha l'umanità contemporanea per tutto ciò che le sta dietro, le fa girare la testa, ed io ne sento già la cervice indolenzita.

« Non istà bene che l'uomo se ne stia così sfaccendato, e penserò io a trovargli una occupazione. » — Così disse il Signore Iddio dopo aver fatto l'uomo tedesco. Le querce del bosco tra poco avranno anch'esse un ufficio, e per supremo decreto saranno costituite in simboli e protettori della potenza e della libertà tedesca.

Noi tedeschi siamo la nazione più solida al mondo, ed è la calunnia più svergognata quella che ci nega il senso comune. Da noi chi vuol essere un uomo ammodo, non ha che da sedersi sulla seggiola dello stipendiato, e assidersi al desco della comunità. Fichte ha ricavato troppo esclusivamente dal suo idealismo soggettivo l'indole dell'erudito tedesco. Perciò io mi vado facendo delle *excerptae*, per dimostrare mediante profili biografici quale influenza abbiano esercitato gli istituti governativi sulla formazione dell'indole tedesca.

Per le specie superiori degli uomini ho trovato il nome che ci vuole, e li chiamo: animali ghiaccivori.

Questa mane ne venne a me un esemplare di lusso, il tuo protettore, il testone rosso da *table d'hôte*, il profumatissimo conte de Foulard, che mi chiese molto di te. Il principe che torna dall'Italia, dove comprò parecchi quadri, intese a Roma i tuoi elogi, ed ora è entusiasmato di quel tuo molino con lo sfondo del bosco.

In una parola egli vorrebbe fare una galleria, e vuole incatenarti, vale a dire occuparti. Al tuo ritorno ogni cosa sarà bell'e sistemata.

Non so quel che tu ne penserai, ma anch'io supplicai pel mio posticino, con la segreta speranza che non se ne faccia nulla. E fanno omai sette anni dacchè pascolo il paziente gregge dei libri, di cui non toso che qualcuno più quà più là per le mie *excerptæ*, e tutto si riduce a qualche brincelluccio di lana, quanta ne può restare aggrovigliata alle siepi.

Io vorrei che ti potessimo tenere qui incatenato, ma fa il piacer tuo; io non ti consiglio nulla; se ti garberà riverrai.

Siamo tornati nella casa nuova, e mia sorella, lasciata definitivamente la professione di modista, prende cura della mia vecchiaia. A desinare e a cena sempre zuppa, e così potrò arrivare a cent'anni, se camperò.

Salutami la *rosa dell'alpe*, e Dio le mandi rugiada e sole da farla prosperare.

Questo foglio te lo scrivo sopra il catalogo che debbo terminare; sono solo del tutto, e la mia *balena maggiore* si tuffa a quest'ora nelle onde marine.

Il tuo CARBONAJO.

Extra posta. I sette fiorini che mi prestasti al mio ritorno non te li potrò restituire che il 1° ottobre p. v., quando piglierò il mio trimestre di stipendio. Dove ti bisognassero prima di quel giorno, fammi avvertito e me li farò prestare da qualcuno.

Il nostro compagno di scuola, cosiddetto *il principio bacato*, ebbe un impiego, al mondo di là, con la nomina di uditore al giudizio universale.

Il tremuoto di due giorni fa mi dilettò assai. Come tremavano tutti! Dev'essere lo stesso effetto che prova una pulce domiciliata presso un barbone febbricitante.

Quando Reinardo ebbe letta questa lettera, annunziò che il giorno seguente sarebbe partito per la capitale, per fermarviai pochissimo.

Tutta quella notte la Lorle non chiuse occhio, fantasticando mille e mille cagioni di quella partenza improvvisa.

Reinardo l'avrebbe potuta acquietare con una parola, una sola parola, e non vi aveva pensato. Il mattino successivo egli la vide sola un momento, e le disse in fretta:

— Se mi capitasse una fortuna, che la divideresti meco?

— Purchè tu fossi mio, interamente mio — fu la risposta, e di dividere fortune non fu detto motto.

La casa dell'oste polpacciuto era ridivenuta queta e pacifica come prima. Sebbene negli ultimi tempi Reinardo avesse fatto meno pazzie, pure del rumore in casa ne faceva sempre abbastanza. Ora ogni cosa aveva ripigliato l'andazzo antico, e niuno pareva più che si ricordasse di lui lontano.

Come la corrente della vita si richiude sollecita dietro l'uomo che si diparte da una cerchia di persone!

Soltanto la Lorle serbava giorno e notte nell'intimo del cuore la ricordanza di Reinardo. Se prima era sempre stata amorevole co'suoi genitori, ora era doppiamente, e voleva sempre fare e preparare lei ogni cosa per tutti.

Nessuno sapeva d'onde ciò provenisse, e veramente nessuno se ne dava gran cura, ma la Lorle in cuor suo faceva penitenza dell'abbandono che col pensiero aveva già dato a'suoi, e tra non molto stava per dare col fatto. Così s'ingegnava di far loro tutto quel maggior bene che ancora le era possibile.

Reinardo giunto alla capitale sollecitò con tutto lo zelo il suo impiego.

Al collaboratore che gliene esprimeva la più alta meraviglia, rispondeva:

— Ebbene ti confesserò, che sono fidanzato alla Lorle.

— Che? — esclamò il collaboratore stupefatto e addolorato — Se ella avesse a sposare alcuno e strapparlo alla sua contrada, quell'uno non potrebb'essere altri che me; tu sei troppo selvaggio, e veramente non dovresti prender moglie. Ma, e il babbo, che te la dà in isposa?

— No.

— Ah! meno male! ci è ancora speranza che non pigli nessuno di noi due — conchiuse maliziosamente il collaboratore.

Reinardo non si mosse di città finchè non ebbe in mano il suo bravo decreto di nomina.

Il mattino seguente, svegliandosi disse a se medesimo:

— Buon giorno, signor ispettore con titolo di professore, ha riposato bene? Tu ti sei lasciato legare al covile, eppure lo facesti col maggior piacere al mondo!

E mettendosi allo specchio, s'inchinò profondamente davanti alla propria imagine dicendo:

— Suo servo, signor professore! servo devoto!

Egli si rallegrava indicibilmente al pensiero del nuovo aspetto sotto cui si poteva presentare all'oste dai polpacci per domandargli la mano della figlia, e della contentezza che la Lorle ne avrebbe avuto.

Raccolse il suo mannichino ed alcuni panni, e prese la via del villaggio dove albergava il suo amore.

(*Continua*)

I fabbricanti esteri ci fanno una potente concorrenza, perchè non abbiamo saputo finora produrre in paese la soda, la quale entra nella fabbricazione del sapone nella proporzione dell'85 per 100. La soda artificiale che costa a Marsiglia circa 9 lire al quintale, costa a noi quasi il doppio. Si ripromette un prossimo incremento dell'industria dei saponi dalla recente formazione di una società intesa alla produzione della soda in Orbetello.

Il signor Cioffi impiega costantemente nel suo stabilimento 35 operai, ma li porta a 60 nei mesi invernali. I loro salarii furono aumentati di un decimo dall'epoca del trasferimento della capitale a Firenze fino ad oggi; nè finora sono ribassati, malgrado il trasferimento della capitale a Roma.

Si lagna poi che i dazi di consumo gravitino soverchiamente sugli animali suini, nuocendo in tal guisa alla manifattura dei saponi, la quale adopera come materia prima anche lo strutto.

Il signor Alphandery è nuovamente sentito sulle condizioni dell'industria della lana, specialmente a Prato. Nei dieci anni decorsi è fortunatamente diminuita nei fabbricanti la smania di vendere molta merce ad un prezzo eccessivamente basso, con detrimento della qualità; e perciò l'industria della lana è venuta più sempre prosperando, ed ora si estende a Lucca, a Pescia e in altre parti della Toscana.

Il signor Alphandery non tiene telai, ma dà ai tessitori e alle tessitrici la lana ed il cotone, riavendo poi da essa le stoffe tessute e pagandoli in ragione del lavoro eseguito. Gli operai guadagnano da 2 lire a 2 50 al giorno, le operaie circa 1 50. I salarii aumentarono da qualche tempo, ma coll'aumento dei salarii si ottenne pure una maggiore quantità e una migliore qualità di prodotto.

Non tutti gli operai sono proprietari del telaio col quale lavorano. Alcuni lo ricevono da quelli stessi che danno loro il filato, pagandone il fitto con una diminuzione di salario, ovvero lo prendono a nolo da altre persone, alle quali cedono un terzo della loro mercede.

Discorre poscia delle forniture militari, e dice che parecchi incanti per la fornitura dei tessuti andarono deserti perchè il Governo mise come condizione di contratto l'impiego della lana d'America e d'Australia in luogo della nostra che, sebbene meno bella in apparenza, è altrettanto buona nella sostanza, ed è certamente meno costosa.

Dichiara essere opinione propria ed opinione diffusa anche nella sua provincia, che un piccolo dazio sull'importazione delle lane grezze estere e sulla esportazione delle nostre, recherebbe utile al fisco e gioverebbe in pari tempo all'industria. Aggiunge però tosto che egli del pari che la maggioranza dei fabbricanti di Prato non sono protezionisti, ma fautori della più ampia libertà commerciale, e vedrebbero senza tema l'abolizione di ogni dazio doganale di qualsiasi natura.

Osservà infine che i tessuti di Prato si smerciavano dapprima soltanto in Toscana, e non se ne mandava che una piccola quantità per contrabbando nelle Romagne, e che invece compiutasi l'unificazione d'Italia, lo smercio s'è venuto estendendo rapidamente, e alcuni articoli, come ad esempio, gli scialli così detti scozzesi ordinarii di Prato hanno vinta la concorrenza di quelli di Glasgow e vanno ora in tutte le provincie italiane ed anche a Trieste.

È quindi interrogato il senatore conte Augusto De' Gori.

Egli dimostra il progresso compiutosi in Siena nell'arte degl'intagli e delle sculture in legno applicate alle mobilie; espone le condizioni agrarie della sua provincia, estendendosi specialmente sulle condizioni del clima, del suolo e della coltura degli ulivi. La produzione dell'olio, se non abbondante in quantità, è eccellente in qualità, ed è molto ricercata in commercio, specialmente perchè mescolato in piccola dose con olii di qualità inferiore, trasmette loro il vapore e l'aroma proprio degli olii migliori. Discorre quindi della produzione dei bozzoli e della trattura della seta, e narra come la qualità dei terreni in cui si coltiva il gelso nella provincia di Siena contribuisce a togliere alla foglia una grande quantità di parte zuccherina, il che rende più solida e forte la bava dei filugelli. Da ciò deriva che la seta ottenuta coi bozzoli di Siena sia singolarmente adatta alla tessitura delle stoffe per ombrelli.

Ragiona quindi dell'opera che egli ha prestato nella triste contingenza dell'atrofia del filugello per conservare il seme indigeno, e come egli recandosi nei luoghi ove non si era mostrata la malattia, e facendovi incetta di semente sana riuscisse a conservare una razza indigena. Ora nella provincia di Siena la semente indigena entra per due terzi nella totalità del seme che si coltiva.

Il senatore Gori parla infine delle istituzioni che egli ha introdotte nei suoi possedimenti per migliorare le condizioni de' suoi contadini. Egli vi ha promossa una Società di mutuo soccorso che distribuisce sussidi e pensioni; vi ha istituito una scuola primaria, nella quale l'istruzione è impartita da maestri che egli stesso ha fatto all'uopo educare. A vincere la difficoltà del vernacolo eresse un piccolo teatro, ove recitano i contadini medesimi; rese obbligatoria l'istruzione, minacciò multe pecuniarie sotto forma di ritenute sui salarii alle famiglie che non mandano i ragazzi a scuola, e fortunatamente non ebbe quasi mai cagione di applicarle. Nella scuola si insegna a leggere, a scrivere e a far di conto e si espongono i principii dell'agronomia, della botanica, ecc.

Analoga scuola ha aperto per le ragazze.

Ben presto aprirà una scuola corale, dove, nelle ore domenicali, converranno i giovinetti per trovare un utile sollievo alle fatiche della settimana.

Il cav. Alfonso Kubly viene interrogato sulla industria della paglia. Essa è in notevole progresso ed è oggetto di una considerevole esportazione. In tutto il Valdarno fino a Siena, sul terreno stesso dove la paglia vien raccolta, i contadini la compongono in treccie e vendono queste ai così detti *fattorini*, i quali le forniscono ai fabbricanti di cappelli ed ai negozianti stranieri.

Tale industria, speciale all'Italia, è dominata dalla moda, che ne regola e modifica i prodotti.

Il dazio sull'importare dei cappelli è tenuissimo in Francia, cioè di 10 franchi per ogni 100 chilogrammi che è quanto dire circa un centesimo per cappello.

In Inghilterra non vi ha dazio.

Negli Stati Uniti d'America ove domina il sistema protettore il diritto sale al 40 per 100.

Lo Zollverein impone la paglia nella misura del 12 a 14 per 100, dazio che non è grave per se stesso, ma lo è relativamente ai dazi vigenti negli altri Stati europei.

Esprime il desiderio che sieno riprese le trattative già iniziate e poscia interrotte dalla guerra del 1870, per ottenere una diminuzione del dazio sui cappelli di paglia.

L'ing. Pietro Benini possiede una fonderia di ferro ed una officina di macchine. L'estensione dei bisogni e il piccolo numero degli stabilimenti di questa specie esistenti in Italia, è cagione che essi debbano produrre molti e svariati oggetti il che nuoce non poco alla loro qualità.

La sua fonderia prepara i pezzi che vengono poi adoperati nella sua officina meccanica e compie anche molte commissioni che gli danno altre officine meccaniche di Firenze.

Egli produce anche caloriferi, stufe, cancelli, candelabri da gas, ecc., ed ha fornito al Governo circa 5000 contatori.

I suoi prodotti si smerciano in Toscana, nelle Marche, e da qualche tempo nell'Umbria.

L'ing. Benini esprime la speranza che le miniere dell'isola d'Elba potranno presto dar modo all'Italia di produrre ghise e ferri tali da vincere la concorrenza dei ferri delle ghise inglesi.

Il signor Biraghi discorre delle condizioni in cui si trova ora in Italia la produzione del vino, e della necessità di migliorarne la fabbricazione. Esprime il desiderio che si istituiscano società enologiche le quali fabbrichino il vino in grande e con procedimenti veramente industriali, e raccomanda l'impianto di scuole di vinificazione.

Viene poi interrogato il signor Cesare Pegna sui prodotti chimici. Egli distingue i laboratorii chimici in due classi. Alcuni cioè danno un solo prodotto o ne danno un piccolo numero. Altri dividono la propria attività fra più specie di prodotti.

Il laboratorio del cav. Pegna appartiene a questa seconda classe di stabilimenti, e non progredisce molto per varie cagioni, fra le quali dev'essere annoverata la riluttanza dei capitali ad impiegarsi in questo genere d'industria, e la poca abilità pratica degli operai, i quali sono pagati, è vero, meno che altrove, ma lavorano anche meno, sicchè, in ultima analisi, la mano d'opera costa a noi più cara che agli industriali esteri.

Esprime il desiderio che nell'industria dei prodotti chimici si avvalori il principio della divisione del lavoro, per cui i vari stabilimenti italiani, coltivando ciascuno un minor numero di prodotti, ed a quelli rivolgendo ogni cura, più abbondante e migliore riesca la produzione nazionale.

Da ultimo il signor Cesare Sadun, pubblico mediatore di Siena, presenta una deposizione scritta sull'industria della lana, e sulla produzione delle pelli, pregando che sia inserita nei resoconti dell'inchiesta.

VARIETÀ

SPEDIZIONE AMERICANA DEL 1871 al Polo Boreale sotto il comando del capitano C. F. Hall

Poichè abbiamo ripetutamente discorso e avremo a discorrere ancora delle spedizioni tedesca e austriaca alle regioni polari, non è fuor di proposito lo intrattenerci su questa spedizione americana che troviamo descritta dal dottore Emilio Bessels nelle *Geographische Mittheilungen*, mediante una lettera dal medesimo scritta al dottore Augusto Petermann.

Lascieremo in disparte la sezione prima di questa relazione, ove si espongono i preliminari della spedizione, concernenti il piano, i preparativi, l'armamento, ecc., e toglieremo quanto segue dalla parte seconda, che porta il titolo: *Da Washington a Upernivik: 10 giugno — 20 agosto 1871*:

« Tre giorni prima di partire, la Società Geografica tenne, per onorarci, una seduta, nella quale fu ancora una volta esposto e discusso il piano del viaggio. L'istante più solenne di quella seduta fu allorquando il signor Enrico Grinnell ci consegnava una bandiera che aveva già sventolato nella spedizione di Wilke sul ghiaccio polare antartico; che era stata testimone della eroica perduranza di Kane; che aveva accompagnato Hayes ne' suoi viaggi, e che ora, per la quinta, e speriamo non ultima volta, stava per avviarsi alla volta delle regioni polari.

« Alle ore sette di sera del 29 giugno levammo l'ancora e, favoriti da una leggera brezza che gonfiava le nostre vele, avemmo ben presto Nuova York dietro di noi. All'eccitamento degli ultimi giorni subentrò bentosto negli animi la calma. Sul volto di ognuno si leggeva la più viva soddisfazione. Noi avevamo tutto ciò che ci abbisognava: un bastimento forte, buone provvigioni, ed inoltre avevamo anche una nave di trasporto, a bordo della quale trovavansi ancora due membri della nostra spedizione; l'equipaggio poi, composto di valentuomini.

A storm beaten captain, free-hearted and bold,
And a score of brave fellows or two,
Inured to the hardship of hunger and cold,
A fearly and jolly good crew.

« Dopo diciassette ore facemmo una fermata a Nuova Londra per prendere a bordo il nostro secondo macchinista. Era un venerdì; i marinari sono ordinariamente inclinati alla superstizione, e in venerdì nessun legno americano osa avventurarsi al mare. Ci convenne quindi indugiare. Nel dì seguente vennero fatte ancora alcune provvigioni, e frattanto venne la sera. Venne la domenica, il capitano volle far celebrare a bordo le funzioni religiose da un ecclesiastico suo amico, così noi ci trattenemmo ancora per ventiquattro ore. Nella mattina seguente occorsero altri negozi a disimpegnare; oltracciò non si lasciarono trovare in detti giorni alcuni nostri marinari soliti a fare il lunedì, i quali nella sera se ne tornarono a bordo colla faccia rubiconda pei bicchierini d'acquavite ingollati.

« Come ci ritrovammo tutti assieme, ci siamo accinti a veleggiare, e nella notte salpammo dal porto. Si prese la direzione di Terranova, e cominciò allora la nostra campagna. Mettemmo in ordine gli stromenti, ci adoprammo a procurarci quelle comodità che sono possibili a bordo di un bastimento, ed io organizzai un servizio di osservazioni meteorologiche da istituirsi di tre in tre ore.

« Fino a Terranova il viaggio offrì poche cose da notarsi. In queste latitudini il prisma della vita marittima non presenta ne' suoi colori che piccolissime gradazioni: cielo e mare, vele alte o gonfie, folta nebbia, e di quando in quando un bastimento e forse anche talora una balena che slancia nell'aria a notevole altezza un getto d'acqua, ecco il programma dello spettacolo giornaliero.

« Nella mattina del 12 luglio fummo in vista della costa di Terranova: nudi scogli scoscesi, fosche nuvole che si avanzano lentamente. Ma poco a poco l'orizzonte si fece più chiaro; e, giunti che fummo, sul mezzogiorno, al golfo di St. John, il sole ci sorrideva risplendente.

« Tre famiglie di esseri viventi popolano Saint John: pesci, cani e uomini. Questi ultimi campano la vita a spese dei muti abitatori del mare, fanno spedizioni per dar caccia alle foche, e, del resto, non si occupano che del loro mestiere. Tutto quanto non sia pesce, olio di balena o qualche oggetto di commercio, non ha per loro alcuna importanza. Questa può essere anche una delle cagioni per cui l'interno dell'isola, che del resto non è tanto estesa, è pochissimo conosciuto. Per quanto spetta ai cani, al vederli ho provato un amaro disinganno; chè pochi ve ne ha di puro sangue. Dessi sono, per la maggior parte, di razza mista, per lo più nell'aspetto si avvicinano ai bracchi da quaglia, ma sono per la maggior parte degenerati. Tuttavia, avendo io misurato circa una sessantina di cani, vi trovai una proporzione assai costante.

« Io impiegava come meglio poteva il tempo della fermata, alternandolo colla pesca e con alcune escursioni nell'interno. Nel porto è scarsa la vita organica; da ambi i lati si son fatti sugli scogli grandi spazi destinati al disseccamento dei pesci, tutte le cui reste buttate in mare, vengono a giacere lungo la sponda, e nelle loro vicinanze non tollerano se non poche specie animali, mentre le interiora, siccome più leggiere, affluiscono nel mezzo del porto e colla loro putrefazione formano un limo nero e fetente che uccide quasi ogni cosa tutto all'intorno. Solo alcune stelle marine e innumerevoli granchi vi si trovano. Miglior bottino offrono le spiagge.

Dopo di aver fatto provvista di carbone, demmo l'addio a Terranova nel dì 19 giugno. Ora cominciammo a fare osservazioni orarie sulla temperatura dell'aria e dell'acqua; e inoltre veniva ogni giorno, per ben due volte e anche più spesso, determinata la densità dell'acqua marina.

« Questi lavori, unitamente alla velocità della corrente, mi tenevano quasi sempre in coperta, giacchè il nostro astronomo, ai cui lavori anch'io attendeva in parte, non si unì con noi che a Godhavn. Il *maximum* di densità, da noi osservato tra St. John e Fiskernaes, è assai considerevole; ascende cioè a 1,0280, senza che vi fosse ghiaccio nelle vicinanze.

« La prima colonia da noi incontrata in Groenlandia, fu Fiskernaes. La ragione, che ci mosse a visitare quella triste contrada fu quella di vedere il groenlandese Hans, che accompagnò Kane e Hayes nelle sue spedizioni, e d'indurlo a venire con noi. Sul mezzogiorno del 27 luglio ci appressammo alla costa, girando su e giù a bordo del vapore, in cerca di un porto di assai difficile ritrovamento.

« Ad un tratto comparvero sopra una piccola altura della spiaggia parecchi indigeni, i quali tuttavia se ne andarono via rapidissimamente all'udire il fischio del nostro vapore. Ma apparentemente non fu lo sbigottimento che li indusse ad allontanarsi; imperocchè, poco dopo, due di essi si misero nei loro *kajak* a remigare alla nostra volta. Siccome il mare alquanto si ingrossava, perciò staccammo una lancia per prendere più facilmente quei due a bordo. Ma, siccome dopo non potevano in questa maniera lasciare i loro aguzzi battelli, perciò due marinari dalle braccia robuste subitamente risolsero di afferrare alle due estremità uno dopo l'altro i due *kajak*, e quindi sollevarli e introdurli nel battello, che poscia gli uomini dell'equipaggio con forza tirarono su in coperta insieme coi due esquimesi che parevano inchiodati nei loro canotti. Pervenimmo bentosto ad intenderci, quantunque i nostri due esquimesi, nativi della terra di Re Guglielmo, difficilmente capir potessero il linguaggio della Groenlandia occidentale. Il più attempato dei due nuovi arrivati ci servì di pilota, e in questa maniera ci riuscì di raggiungere il porto nella sera. Ma Hans non vi era. Suo fratello, che dimorava presso Fiskernaes, ci disse che probabilmente lo troveremmo a Upernivik, e soggiunse credere egli che, se nulla ostava, Hans ci avrebbe accompagnati.

(Continua)

NOTIZIE VARIE

Domani, domenica, 7 del corrente, la R. Accademia dei Lincei si riunirà pubblicamente nella sua residenza in Campidoglio.

P. VOLPICELLI, *segretario*.

— Scrive la *Nazione* di Firenze che la mattina del 5 corrente ebbe luogo in quella città una conferenza a cui presero parte il commendatore Luzzatti, segretario del Ministero del Commercio, il marchese Ginori, proprietario della fabbrica di porcellana di Doccia, il cav. Lorenzini, direttore della fabbrica stessa, il professore Benassai e il sindaco di Sesto. In questa conferenza furono gettate le basi di una scuola di disegno industriale, che sarà istituita nel paese di Sesto a spese comuni dal Governo e dal municipio di Sesto; mentre il marchese Ginori l'aiuterà colla sua stupenda collezione di modelli e col fornire i maestri per l'arte applicata alla ceramica.

La scuola iniziata in forme modeste sarà divisa in sezioni, una delle quali sarà consacrata alle applicazioni del disegno, alle arti ceramiche. Questa scuola varrà a fornire ottimi ed istruiti operai alle differenti industrie artistiche, ed assicurerà alla manifattura del Ginori quella copia di decoratori e di operai artisti che è necessaria perchè essa accresca la sua produzione, e perchè si rendano più ampie le proporzioni di quel magnifico stabilimento.

È questo un altro resultato dell'inchiesta industriale a Firenze, imperocchè il primo concetto di questa scuola fu divisato durante la visita fatta dal Comitato dell'inchiesta industriale alla fabbrica di Doccia.

— Scrivono da Biella alla *Gazzetta di Torino*:

Nello scavare parte delle fondamenta dell'antica cattedrale della nostra città si trovarono sovrapposte le une alle altre, calcinate disposte a muro (serventi insomma da semplici pietre da taglio), tre antiche pietre lapidarie, due delle quali, alla forma, paiono mortuarie, e l'altra, alla sostanza dell'iscrizione, un monumento votivo. — Quest'ultima verrebbe a dar nuova luce sull'antica esistenza di questa nostra città. Essa è di granito compatto, il suo spessore di 28 centimetri, l'altezza di 60 e la larghezza di 43. Alla parte destra di chi l'osserva è evidentemente mancante di un 7 od 8 centimetri.

Manca ancora d'un pezzo la parte inferiore a sinistra. Da questa deficienza però non è danneggiata l'iscrizione che è su quattro linee e del tenore seguente:

IOVI
OMVSLM
CPVBLICIU
CRESCEN-

Il prof. R. Roberti, molto esperto nell'interpretazione di epigrafi antiche, dà all'iscrizione il seguente valore:

Iovi
Optimo Maximo Votum Solvit Libens Merito
Caius Publicius
Crescens.

Ecco ora la spiegazione dell'interpretazione, sempre secondo il giudizio dell'egregio professor Roberti: CAIO PUBLICIO CRESCENTE sarebbe il prenome, nome e cognome di chi pose la lapide. Il cognome *Crescente* non è affatto raro nelle famiglie romane: la gente *Publicia* è ben conosciuta. Anzi abbiamo anche la tribù *Publicia*, una delle tribù rustiche, aggiunta l'anno 397 di R., come dice Livio, l. VII, cap. 15. Questa tribù è chiamata ora *Publicia*, ora Publilia, ora Popillia, ora *Poblilia*, benchè Manuzio e Sigonio credano la *Popillia* o *Popilia* distinta dalla *Poblilia*. Stando a questa interpretazione, la lapide, testè scoperta, avrebbe al certo il suo grado d'importanza.

« Nella antica lapide dei *Melii*, che trovasi in un muro interno della casa del prevosto del capitolo, alla fine della prima linea dopo *Sexto Melio Sexti filio* leggesi *Po*... Questo *Po* credesi possa essere il principio del nome della tribù cui apparteneva il Melio della lapide; è da taluni interpretato *Pollia*, tribù estesa tra noi. — Io invece domando: Non dovrebbe per avventura leggersi *Poblilia*, sinonimo, come dissi, di *Poblilia* o *Publicia*? Questa tribù *Publicia* o *Poblilia* era certamente molto estesa: in questa tribù fu Verona, come prova il Maffei (*Verona Illustrata*, parte prima in fine): questa trovasi tra i Vagienni, come consta da alcune inscrizioni, sebbene, tra di questi, predominasse la Camilia. Non potrebbe essere che questa tribù si trovasse anche in Biella? A questa mia opinione ha dato fondamento, non so quanto stabile, la lapide testè scoperta col suo nome *Publicius*, nome di cui ognuno vede la relazione colla tribù *Publicia* o *Poblilia*. Facciamo voti che altre lapidi si scoprano atte a recare un po' più di luce in sì oscura questione e crescere il numero delle scarse memorie che ci restano intorno alle origini della nostra industre città. »

— Nel giorno 2 aprile si sono radunati a Parigi i membri della Società scientifiche dei dipartimenti per dar principio ai loro lavori.

La sezione delle scienze matematiche aveva nominato presidente il signor Allegret, di Clermont-Ferrand; vicepresidente il signor Dieu, di Lione; segretario il signor Painvin, dell'Accademia lionese.

La sezione delle scienze fisiche e chimiche elesse a suo presidente il signor Leimerye, dell'Accademia di Tolosa; a vicepresidente il signor Planchon, dell'Accademia di Montpellier; a segretario il signor Bleicher, della Società di storia naturale di Colmar.

— A Washington, in una delle ultime adunanze della Camera dei rappresentanti, gli ambasciatori giapponesi entrarono nell'aula del Congresso, accompagnati dal generale Banks, dal signor Mari, dal ministro De Long e dal console Books.

Dopo che il generale Banks ebbe presentato i visitatori allo *speaker*, questi loro indirizzò le seguenti parole:

« Eccellenze, in nome della Camera dei rappresentanti, vi do il benvenuto. Il cordiale ricevimento che i membri di questa Camera unanimemente vi fanno, prova l'importanza che tutto il nostro popolo annette allo svolgimento rapido di rapporti tra l'impero giapponese e la repubblica americana. La corrente di emigrazione della famiglia umana già da parecchi secoli si è volta verso occidente; fu sempre accompagnata dalla conquista, e troppo sovente dalle rapine. Ai confini del nostro continente noi tracciamo una corrente opposta del vostro paese verso levante, alla ricerca, non de' trofei della guerra, ma delle più splendide vittorie della pace; e queste due correnti di popolazioni si incontrano sulle rive del gran mare del Pacifico. Sarò lieto di presentarvi personalmente i rappresentanti del popolo; e in loro nome e nel mio vi dichiaro che, durante il vostro soggiorno nella nostra capitale, sarete sempre i benvenuti in quest'aula. »

Dopo questa breve allocuzione, il principe Ivakura trasse fuori un foglio manoscritto e lo lesse; quindi il generale Banks diede lettura della traduzione del medesimo. Era del tenore seguente:

« Signor *speaker* e onorevoli membri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti. Nel nome degli ambasciatori del Giappone, del nostro sovrano, e del popolo da noi rappresentato vi offriamo i nostri ringraziamenti sinceri e la nostra amicizia. Noi apprezziamo perfettamente l'onore distinto che qui ci colloca rimpetto a questa potenza, la quale governa la grande Repubblica americana. I governi sono forti allorquando si appoggiano sui cuori di un popolo illuminato. Noi siamo venuti in cerca della luce, e siamo fortunati di trovarla in questo luogo.

« Viaggiando a levante dell'impero, dove sorge il sole, noi vediamo ogni giorno un'aurora dopo quella del dì innanzi. Nuove cognizioni si fanno strada ogni giorno davanti a noi; e quando, compiuto il nostro viaggio, noi avremo passato a rassegna questo globo circolare, raccoglieremo i tesori delle nostre cognizioni, ricordandoci che ad ogni nostro passo verso le sorgenti della luce, ogni progresso ci rivelava un progresso ulteriore.

« Il governo del Giappone è già in grado di apprezzare il valore di una politica illuminata, sì rispetto a se stesso come a tutte le nazioni; ma al nostro ritorno le nostre comuni dichiarazioni confermeranno a tutto il popolo i sentimenti amichevoli già per lo innanzi così frequentemente espressi, e dei quali ora questa legazione riceve una prova cotanto luminosa. Per lo avvenire un esteso commercio collegherà sotto mille forme i nostri interessi nazionali, a guisa delle goccie d'acqua provenienti dai nostri fiumi, le quali assieme si mescolano in quest'Oceano comune che divide i nostri paesi. Speriamo che la nostra amicizia nazionale sarà altrettanto malagevole a rompersi quanto sarebbe difficile il separare, dopo confuse assieme, le goccie d'acqua che compongono il nostro comune Oceano Pacifico. »

La lettura di questa dichiarazione fu salutata da fragorosi e unanimi applausi.

— In Inghilterra si fanno ora attivissimi studi sopra quegli apparecchi fondati sull'intensa luce elettrica che possano permettere d'osservare di notte i fatti del nemico, le fortificazioni nemiche, ecc. Ora dagli ingegneri reali si sta esperimentando un apparecchio immaginato dal signor Perrin, il quale consiste, nelle sue parti principali, in uno specchio parabolico di rame inargentato, nel foco del quale trovasi collocata una sorgente di luce elettrica fissa. È noto che gli specchi parabolici riflettono la luce in fasci paralleli.

— Il *Times* dà i seguenti particolari circa il fallimento della grande compagnia americana dell'*Erié-Ring* (Compagnia delle ferrovie dell'Erié) che conseguì a breve intervallo alla caduta dell'altra compagnia di *Tammany-Ring*:

L'*Erié-Ring* ha seguita la sorte del fratello suo gemello il *Tammany-Ring*. Nel consiglio dei direttori è avvenuta una rivoluzione. Jay Gould venne espulso; il generale John A. Dix venne nominato presidente, ed un nuovo Consiglio composto di onesti uomini venne eletto. L'Erié è ora fra mano ai suoi stessi azionisti; mentre al disgraziato Gould non rimane altro che appellarsi ai giudici con assai poca probabilità di riacquistare la sua potenza.

Questa rivoluzione, menata con tanta abilità fu opera degli azionisti inglesi diretti dal signor Archer, uno dei direttori dell'Erié, quegli che era succeduto al malcapitato Fisk.

Si trattava di ottenere la dimissione di un certo numero di membri del Consiglio, all'oggetto di far entrare al posto loro col mezzo della elezione degli uomini appartenenti al loro partito e di espellerne così il signor Gould. Questi, informato del progetto volle impedire la riunione del Consiglio; ma non vi riuscì ed il Consiglio venne regolarmente convocato per l'11 marzo a mezzogiorno.

Il signor Archer ed i suoi partigiani si erano recati di buon'ora all'amministrazione dell'Erié e vi avevano preso posto perchè il Consiglio venisse aperto a mezzodì preciso. Verso le 11, gli azionisti che dovevano essere nominati membri del Consiglio si riunirono presso il signor Barlow, presso la sala del *Grand-Opéra* dell'Erié assistiti dai loro consigli particolari. Dei messaggieri andavano e venivano da una riunione all'altra e tutto fu pronto in breve.

Il signor Archer presiedeva il Consiglio, poichè il signor Gould e gli altri tre direttori suoi amici avevano rifiutato di assistervi; ma essi erano nel gabinetto del signor Gould pronti ad ogni emergente.

Il Consiglio era riunito da dieci minuti appena quando sopraggiunsero il signor Barlow e i suoi amici. Essi tolsero le guardie collocate alle porte, salirono in fretta la scala e si appostarono all'entrata della sala dei direttori. Facevano parte della comitiva il generale Dix, il generale M' Clellan, il signor Barlow, il signor Sherman ed altri.

Immediatamente dopo, alcuni agenti del sceriffo, a richiesta del signor Gould, penetrarono nel palazzo ed ingiunsero al signor Barlow ed ai suoi compagni di ritirarsi.

Il Consiglio, reso avvertito del fatto, deliberò senza indugio di invitare le persone che si trovavano alla porta del gabinetto di non muoversi di là.

Il signor Gould, saputo questo, ordinò a sua volta agli agenti di far sgombrare il palazzo da quanti vi si trovavano, direttori e pubblico.

Il capo agente ricusò di eseguire l'ordine. Allora il signor Sherman uno dei partigiani di Gould, si presentò con un capitano di polizia e 40 uomini. Sulle proteste del signor Barlow, e malgrado le ingiunzioni del signor Sherman, il capitano ricusò egualmente di discacciare i direttori, e Sherman dovette ritirarsi. Durante questo tempo, il Consiglio dei direttori nominava prontamente ai due posti vacanti il generale Dix e il signor N. W. Sherman. In questo momento un usciere entrò nella sala dirigendosi alla volta del signor Lane, uno dei direttori, e gli disse che era incaricato di notificargli una intimazione giudiziaria della quale egli era portatore. Lane alzandosi domandò di vedere il documento che egli strappò dalle mani dell'usciere; ma dopo una specie di lotta, l'usciere lasciò le sale, essendo rientrato in possesso del documento. Senza arrestarsi a questo incidente il Consiglio continuò le sue operazioni. Tutti gli antichi direttori si dimisero successivamente dalle loro funzioni alle quali furono immediatamente eletti i nuovi. Il Gould fu dichiarato decaduto dalla

sua presidenza e il generale Dix occupò il suo posto. Furono immediatamente dati ordini a tutti gli agenti della compagnia di non ubbidire più agli antichi direttori. Quasi tutti si sottomisero senza osservazioni. Gould fece, per entrare in accomodamento, alcuni tentativi che furono disdegnosamente respinti; allora egli si rinchiuse con i pochi amici che aveva presso di lui, nel gabinetto del presidente, ma i nuovi eletti sforzarono le porte ed entrarono. Gould ordinò loro di ritirarsi, ma essi ricusarono disputandogli il posto, e la polizia non volendo intervenire, Gould fu alla fine obbligato di ritirarsi in una stanza vicina.

Lo si lasciò tranquillo, e le due parti nemiche si divisero gli appartamenti del palazzo sotto la guardia di un centinaio di *policemen* che vi passarono la notte. Questo colpo di Stato cagionò in tutto il paese una grande sensazione, e le azioni dell'Erié hanno provate violenti oscillazioni. Durante la notte dei partigiani di Gould si sforzarono di aprire la cassa, ma i loro avversari riuscirono ad impedirne la esecuzione, e ciascuno rimase nella stessa situazione, in possesso dei posti occupati.

La mattina dopo, Gould fece affiggere alla porta del *Grand-Opéra* un avviso firmato da lui come presidente, che dichiarava di conservare il suo posto come solo capo legale della Compagnia; che egli era al suo posto per dirigere gli affari e che tutti gli impiegati dovevano ricevere le loro istruzioni da lui solo, ed ordinava loro di non obbedire a nessun altro. I nuovi direttori fecero subito strappare gli affissi, e a mezzogiorno la lora autorità era riconosciuta da tutti. Non restavano più a Gould che i tre direttori rinchiusi con lui nella camera che essi non osavano abbandonare nel timore di non potervi rientrare.

Si riunì il nuovo Consiglio, e diresse una dichiarazione che faceva conoscere al pubblico la sua formale intenzione di lasciare per l'avvenire agli azionisti un controllo assoluto sulla direzione della Compagnia, e di emanare tutte le misure necessarie per assicurare l'esercizio di questo diritto; si presero in seguito diverse misure di precauzione contro i tentativi che potrebbe fare Gould per creare imbarazzi alla Compagnia. In questo stato di cose, quest'ultimo, battuto su tutta la linea, era dispostissimo ad accettare un compromesso, e, dopo il mezzogiorno, a 3 ore, sulle proposte che gli furono fatte dal nuovo Consiglio, egli si decise ad arrendersi e a dare la sua dimissione da presidente.

Questa conclusione fu accolta nel paese con una generale soddisfazione, e tutti i giornali celebrano la caduta di Gould come una grandissima vittoria.

— Ecco alcune notizie intorno all'origine ed alla storia del bastone:

Dallo scettro del sovrano sino al randello del pecoraio, il bastone è l'attributo di una grande massa di dignità, lo strumento di un gran numero di professioni e l'oggetto inseparabile dall'esistenza di quasi tutta l'umanità.

Nei tempi più remoti tutte le persone considerevoli, principi, giudici, generali, ecc., portavano, per segno distintivo, un bastone fatto a forma di scettro.

Presso i Babilonesi nessuno sortiva senza che avesse in mano un bastone. Gli Spartani davano ai bastoni portati dai generali il nome di *skitale;* il bastone di un ambasciatore si chiamava *caducee* che è diventato quello di cui è fornito Mercurio.

I principali magistrati romani portavano dei bastoni: quello del console era d'avorio, quello del pretore d'oro.

Gli antichi monarchi francesi portavano altra volta lo scettro con una mano, e coll'altra il bastone; questo bastone dell'altezza di un uomo era rivestito di una lancia d'oro alla quale si è sostituita nel secolo XIV la mano della giustizia.

Il bastone a crocchio era dei pastori e delle divinità campestri; i vescovi e gli abati presero ugualmente questo genere di bastone, per essere i pastori o guardiani del gregge loro confidato da Gesù Cristo.

Il bastone e la bisaccia diventarono gli attributi distintivi dei filosofi greci o romani.

Il bastone, come la frusta, fu uno strumento di pena in uso presso tutti i popoli (la bastonatura); si bastonava, non è molto tempo, alle Colonie.

Nella China vige la legge del bastone; nella Turchia, l'uomo è soggetto al bastone dalla testa ai piedi, poichè il palo non è altro che un bastone aguzzato.

Il bastone servì di strumento per i duelli sotto Carlomagno, sotto Luigi il Buono.

Luigi, duca d'Orleans, nemico del duca Giovanni di Borgogna (Giovanni *senza paura*), portava per divisa un bastone spinoso e a nodi, indicante, che, ov'egli colpisse, o scorticherebbe o ammazzerebbe. Giovanni *senza paura* per rispondergli fece mettere nelle sue bandiere una pialla per indicare che egli piallerebbe il bastone nodoso del suo nemico.

Vi fu un grande numero di bastoni celebri: quello di Peregrino Proteo, filosofo cinico, quello di Diogene, la mazza del Gran Federico, quella di G. Giacomo Rousseau e di Voltaire, il becco di corvo di Luigi XIV, la mazza musicale di Napoleone, il bastone di legno di pomo selvaggio che Franklin lasciò in credità a Washington, la mazza di Balzac, ecc.

— Scrivono da Tolosa alla *France* che il 30 marzo è caduta su quella città una vera valanga di tempesta. I tuoni e i lampi hanno durato per più di un'ora. C'era da credersi in piena estate. Si sono raccolti dei grani di tempesta grossi come ova di gallina. I cristalli delle finestre se ne andarono per la più parte in frantumi. Le campagne hanno molto sofferto e si teme pel ricolto delle prime frutta, quali gli albicocchi e le mandorle.

— Alcuni giorni or sono ebbe luogo un fortissimo terremoto al Sud della California, il quale durò due giorni. A Loan Pine si contano 30 morti e 100 feriti. Nei villaggi vicini a Loan Pine vi furono parecchi morti.

— Vive presentemente a Hudderfield, in Inghilterra, un merciaio ambulante di nome Giovanni Roseberry, il quale è nato nel mese di aprile 1769, ed ha per conseguenza compiuto adesso cento tre anni.

Egli ha ventidue figliuoli, che sono tutti sepolti a Leeds. L'ultimo è morto a 81 anno. Il centenario è nato a Withy. Si dice che tutti gli abitanti della località che portano il nome di Roseberry siano suoi diretti discendenti. È piccolo di statura, ma robusto e ben portante per la sua età. Era divenuto cieco anni or sono, ma adesso può leggere cogli occhiali. Non domanda la carità, e provvede ai suoi bisogni vendendo carta da lettere.

— L'industria manifatturiera di Filadelfia supera di gran lunga quella di tutte le altre città degli Stati Uniti, e di 100 milioni di dollari quella di New-York. Nel corso di un decennio, cioè dal 1861 al 1871, si ebbe in Filadelfia un incremento industriale di 199 milioni di dollari. A conferma di che basta osservare che, mentre cinque anni sono non vi era in quella città alcuna fabbrica di tessuti fini in lana, ora se ne confezionano annualmente pel valore di cinque milioni di dollari circa.

DIARIO

Si legge nei giornali di Londra, risultare dai bilanci relativi agli introiti trimestrali, testè pubblicati dal governo inglese, che nei tre mesi ora decorsi fu versata nelle casse dello scacchiere una somma totale di 26,004,234 lire sterline; quindi vi fu un eccedente di 2,499,203 lire sterline sul totale introito del periodo corrispondente del 1871. Le rendite di tutti i dodici mesi salirono a 74,708,314 lire sterline, la qual cosa costituisce un aumento di 4,763,004 sull'entrata dell'esercizio finanziario precedente. Vi ebbe una diminuzione negli introiti postali, e in quelli dei beni demaniali; al contrario, vi fu aumento in tutti gli altri rami di pubbliche entrate. La tassa sulla rendita offrì essa sola un aumento di 2,734,000 lire sterline.

Nei giornali parigini è una gran varietà di giudizi per la sentenza emessa dalla Corte di assise della Senna nel processo fra il generale Trochu ed il *Figaro*. E chi biasima addirittura il verdetto, e chi ne prende semplicemente atto, e chi lo approva più o meno apertamente.

Fra le tante opinioni evidentemente dettate da giudizi preconcetti e da spirito di partito, merita di essere riferita quella del *Moniteur* che va esente da tali mende e si tien sopra tutte le altre. Le parole del *Moniteur* son queste:

« Quanto a noi siamo profondamente attristati da questa orribile mania che sembra avere invaso il nostro paese di vedere ovunque traditori, di immolare oggi una riputazione, domani un'altra. A sentire tutte queste accuse, ad ascoltare tutti questi processi sembrerebbe che la Francia sia stata e sia governata solo da briganti o da imbecilli. Si crede forse che queste discussioni ed inchieste facciano altra cosa che demoralizzare ogni giorno più la pubblica opinione togliendole ogni fede negli uomini e nelle cose? Che dire di questa terribile abitudine che sembra prendere oggi il popolo sovrano, di abbandonare nei tempi di crisi, nei quali la concordia sarebbe più necessaria, ora un governo, ora un uomo e di credere che tali ecatombi possano valere ad innalzare qualche cosa? »

La *Patrie* scrive che al ministero della guerra si stanno prendendo le disposizioni necessarie per condurre a fine entro breve termine la fusione dei reggimenti provvisori coi corrispondenti reggimenti di fanteria. In conseguenza della votazione del bilancio del 1872 e dei crediti messi a disposizione del ministro, l'effettivo sarà aumentato. I reggimenti di fanteria da 120 saranno portati a 150, e saranno inoltre formati 10 nuovi reggimenti d'artiglieria e 36 nuovi squadroni di cavalleria.

L'organizzazione dell'armata territoriale e quella delle due riserve saranno fatte tenendo le medesime proporzioni numeriche, di maniera che quando sarà votata la legge militare progettata si potranno avere, esigendolo le circostanze, trecento reggimenti per l'esercito attivo e per la sua riserva, ed un egual numero per l'armata territoriale. I quadri pei nuovi reggimenti e pei nuovi corpi non mancheranno, a motivo della quantità di ufficiali messi al seguito negli attuali reggimenti.

Le nuove formazioni saranno terminate pel 1° gennaio dell'anno prossimo, epoca in cui dovrà entrar in vigore la nuova legge militare. Così il Governo, dice la *Patrie*, troverà tutto in pronto per mettere in assetto l'esercito definitivo. Sarà pure modificata la distribuzione in brigate e divisioni, e la loro costituzione avrà luogo su nuove basi che daranno loro maggiore unità e solidità.

Il governo russo viene preparando una riforma generale del sistema delle imposte, e nominò a questo fine una Commissione presieduta dal signor Valnjeff, già ministro dell'interno. Questa riforma considerata come indispensabile per compiere il grande rinnovamento della Russia inaugurato dalla emancipazione dei contadini, è pure giudicata come una questione altrettanto politica quanto economica. Secondo la progettata riforma i nobili, gli ufficiali e i pubblici funzionari dovranno, come ogni altra classe di cittadini, contribuire al pagamento delle imposte. Prima di indursi a questo passo, il governo consultò il parere delle assemblee provinciali, benchè queste siano per la maggior parte composte di delegati delle classi privilegiate. Su trentatrè provincie, trentuna dichiararono che la sola riforma possibile era quella di sopprimere i privilegi di esenzione, e di ripartire i pubblici pesi su tutti i ceti della popolazione. Tale risposta, mentre attesta il disinteresse e l'intelligenza politica delle assemblee provinciali, rende più facile il còmpito della Commissione.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 5.

Thiers darà lunedì un gran pranzo all'Eliseo.

Affermasi che Thiers abbia acconsentito di ritardare fino alla riconvocazione dell'Assemblea la promulgazione della legge relativa ai diritti di bollo sui valori esteri.

Hong-Kong, 5.

Notizie da Jeddo in data del 12 marzo annunziano che alcuni cospiratori attentarono alla vita del Mikado.

Parigi, 5.

Thiers ebbe un lungo e cordiale abboccamento con Nigra.

La regina Vittoria attraverserà la Francia domani per recarsi in Inghilterra per la via di Cherburgo.

Madrid, 5.

I ministeriali assicurano che Rivero, Moret, Echegaray ed altri capi radicali non furono eletti.

Sagasta sta meglio ed assistette iersera al Consiglio dei ministri.

La città è tranquilla.

Londra, 5.

Camera dei Comuni — Gladstone, rispondendo a Newdegato, disse che la visita di S. A. il principe di Galles al Papa non fu una visita ufficiale, ma soltanto di riguardo e di cortesia, come gli stranieri di distinzione usano sempre di rendere al Papa.

Parigi, 6.

Il Consiglio di guerra condannò l'abate Perrin, vicario di St Eloi, a due anni di carcere per arresti illegali.

Parigi, 6.

Una nota ufficiale dice che il presidente della repubblica non lascierà Versailles, sua residenza abituale, durante le vacanze dell'Assemblea, ma che verrà a Parigi nei giorni 8, 11, 13 e 15 aprile per ricevere ed invitare a pranzo all'Eliseo i rappresentanti dei principali corpi dello Stato residenti nella capitale.

Borsa di Vienna — 5 aprile.

	4	5
Mobiliare	311 75	340 —
Lombarde	202 60	202 70
Austriache	584 —	832 —
Banca Nazionale	839 —	884 —
Napoleoni d'oro	8 82	8 81 1/2
Cambio su Londra	110 10	110 10
Rendita austriaca	70 70	70 20

Borsa di Parigi — 5 aprile.

	4	5
Rendita francese 3 0/0	55 75	55 67
Rendita francese 5 0/0	88 75	88 60
Rendita italiana 5 0/0	69 70	69 30
Consolidato inglese	93 —	92 7/8
Ferrovie Lombardo-Venete	470 —	465 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	258 —	257 75
Ferrovie Romane	123 —	123 —
Obbligazioni Romane	184 —	185 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	203 25	203 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	211 —	210 50
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	481 —	— —
Azioni id. id.	705 —	707 50
Londra, a vista	25 21	25 24
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Berlino — 5 aprile.

	4	5
Austriache	235 —	232 3/4
Lombarde	123 1/4	122 1/4
Mobiliare	208 3/4	207 1/8
Rendita italiana	68 1/2	68 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 6 aprile.

	5	6
Rendita 5 0/0	74 77 1/2	74 17 1/2
Napoleoni d'oro	21 41	21 41
Londra 3 mesi	26 86	26 89
Francia, a vista	107 20	107 20
Prestito Nazionale	82 —	82 —
Azioni Tabacchi	750 50	750 50
Obbligazioni Tabacchi	517 —	517 —
Azioni della Banca Nazionale	3500 —	3500 —
Ferrovie Meridionali	473 —	473 —
Obbligazioni id.	226 —	226 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1723 1/2	1723 1/2

Tendenza debole.

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 4 aprile 1872, ore 18 25.

Cielo sereno in quasi tutta l'Italia meridionale, a Venezia e a Malta. Coperto in Piemonte e in Sardegna; piovoso a S. Remo, nuvoloso altrove. Nevica nelle vicinanze d'Aosta. Pressioni aumentate da 2 a 5 mm. in tutta la penisola ed in Sicilia. Diminuite di 4 mm. in Sardegna. Mare calmo o mosso; agitato solamente a Cagliari. Soffiano venti leggeri del 3° quadrante. Le condizioni meteorologiche generali si mantengono assai buone, ma sono ancora probabili parziali turbamenti atmosferici.

Firenze, 5 aprile 1872, ore 17 50.

Le pressioni sono rimaste stazionarie in Sardegna e nell'ovest della penisola. Sono aumentate fino a 4 mm. nel settentrione e nell'est, e diminuite d'altrettanto in Sicilia. — Dominano venti alquanto forti fra nord-est e sud. Il mare è assai agitato lungo le coste della Sicilia, nel basso Adriatico e nel golfo di Taranto, calmo altrove. Il cielo è generalmente coperto, piovoso in Liguria, in Toscana; sereno soltanto a Portotorres. Il barometro è alzato in tutta l'Europa settentrionale e centrale. Il tempo accenna ad un lento miglioramento.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 5 aprile 1872.

—	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	756 6	756 0	754 8	755 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	14 0	15 9	18 8	18 0	Termometro
Umidità relativa	47	47	64	66	Massimo = 16 8 C. = 13 4 R. Minimo = 12 5 C. = 10 0 R.
Umidità assoluta	5 56	6 02	7 42	7 35	Pioggia in 24 ore = 0.mm 8
Anemoscopio	S. 3	S. 17	E. SE. 20	E. 20	Giornata quasi sempre coperta con [illegible]
Stato del cielo	0. coperto	1. nuvolo	0. coperto	0. coperto	[illegible]

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 6 aprile 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 —
Napoli	30	— —	— —	Prestito Nazionale	1 aprile 72	— —	82 60
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	83 25
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	499 —
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	72 10
Ancona	30	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	71 20
Bologna	30	— —	— —	Detto Rothschild	1 dicem. 71	— —	74 —
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	3095 —
Marsiglia	90	106 —	105 50	Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana		1000 —	1390 —
Londra	90	26 85	26 75	Banca Generale		500 —	574 25
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	597 50
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90		— —	Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	183 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	200 —
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	99 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	700 —
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	700 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
				Pio Ostiense	»	430 —	110 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	535 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	240 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* Giov. Bracci.

Intendenza di Finanza della Provincia di Benevento

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 27 aprile 1872, in una delle sale dell'Intendenza di finanza di Benevento, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regol. 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pom. nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Benevento.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Con Real decreto 18 settembre 1870, num. 5894, si dichiara espressamente che gli aggiudicatari non saranno chiamati a sostenere veruna spesa, per la vendita dei lotti di un valore inferiore a lire ottomila, per la inserzione nei giornali, e nemmanco allora che lo stesso avviso d'asta comprendesse altri lotti di maggior valore per li quali si rendesse necessaria una parziale inserzione nei giornali ufficiali.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta ed allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	102	Benevento	Mensa arcivescovile di Benevento	Molino a quattro ruote macinanti con lo spiazzetto e composto di tre stanze con vasca e lavatoio di grano, più due aie o spandatoi e tre zone di terreno facienti corpo al molino stesso, coperti di alberi d'alto fusto di pioppi in numero 117 di varie dimensioni, sito nella contrada Acqualunga. Confinante con gli eredi Pacca, col principe Moira, col canale del molino del signor Fioreaza, col canale del molino descritto e del canale che anima quello del signor Pacca e Motti. Il molino è riportato sotto l'art. 482 nella tabella G de' fabbricati per una imposta e sovraimposta di lire 303 13. Le tre zone sono sotto i numeri della 2ª sezione de' numeri 266, 298, 299, 300 e 301 per l'imponibile catastale di lire 1205 42.	E. A. C. » 37 11	1 5 1/5	69,987 25	6,998 72	5,600 »	200 »	273 60

1558 Benevento, 4 aprile 1872. *L'Intendente di finanza:* C. GIORDANI.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Coerentemente all'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 10 e 14 corrente marzo, numeri 70 e 74, previo invito fatto al Delegato Governativo di presenziare l'operazione, dalle 10 all'una pomeridiana di questo stesso giorno, in una sala della Direzione delle Ferrovie Sarde, posta in via Babuino, n. 59, ebbe pubblicamente luogo, osservate le debite forme, come appare dal processo verbale redatto dal pubblico notaio dottor Erasmo Ciccolini, la estrazione a sorte delle *centododici Cartelle di Obbligazioni della Serie* A aventi diritto al rimborso a tenore della Tabella di ammortizzazione attergata a ciascuna delle 50,000 Obbligazioni di detta Serie.

Obbligazioni Estratte.

497	5894	13768	19752	26944	33342	37743	42553	46710
854	6267	14016	19969	27457	33352	38484	42618	46889
1059	6524	14326	20151	28369	33473	39031	42724	47537
1060	7106	14456	20665	28994	33676	40601	43560	47947
1522	8479	14490	20779	30567	34273	40625	43925	47979
2036	9990	15363	21374	31062	34955	40964	44056	49071
3219	10315	15386	22235	31241	35335	41106	44090	49360
3730	10996	15432	22736	31259	35561	41302	44341	49886
4652	11901	17650	24430	31347	36080	41437	45067	
4750	12010	18656	24776	31702	36393	41492	45145	
5288	12741	18804	25921	31730	36825	42160	45272	
5306	12934	19512	26171	32562	37236	42405	45403	
5835	13082	19639	26358	33320	37351	42469	45545	

I portatori delle Obbligazioni estratte sopra indicate per ottenerne il rimborso sono invitati a presentare a partire dal primo del prossimo aprile i titoli corredati di tutte le cedole (*coupons*) non scadute, cominciando da quella del 1° ottobre 1872, alle Ditte infranominate:

In ITALIA, alle sedi di Roma, Firenze, Milano e Napoli della Banca Italo-Germanica.
In PARIGI, all'Agenzia della Banca stessa, 47, rue Le Pelletier.
In FRANCOFORTE S/M., ai signori Sulzbach *frères*.
In GINEVRA, ai signori Lombard Odier.

Si avvisano contemporaneamente tutti i portatori delle 50,000 Obbligazioni della Serie A, che la cedola (*coupon*) n. 2 scadente con tutto il 31 corrente, sarà pagata dalle Ditte sunnominate a partire dal primo aprile prossimo contro ritenuta di lire 1 03 per tassa di ricchezza mobile; però per le piazze non italiane i portatori della cedola n. 2 dovranno presentare le corrispondenti Obbligazioni.

Roma, 20 marzo 1872.

Il Direttore Delegato
1285 L. Della Stufa.

Banca di Torino

A seguito della pubblicazione in data 26 marzo 1872 si annunzia che il prezzo delle nuove 20,000 azioni di questa Banca venne dal Consiglio Generale nella seduta del 1° aprile corrente, fissato in L. 825, restando ferme le altre condizioni del programma.

Torino, 2 aprile 1872.

1534 *Il Direttore Generale:* A. PARIANI.

Banca di Torino

In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti del 30 gennaio 1872, colla quale il capitale sociale venne portato da 10 a 20 milioni di lire, ed in seguito alla lettera ministeriale 18 marzo 1872, il Consiglio Generale ha stabilito *l'emissione di 20 mila nuove azioni del valore nominale di L. 500 ciascuna.*

Metà delle azioni sarà alienata con soscrizione pubblica.

L'altra metà è riservata ai portatori delle azioni in corso, in ragione di una azione nuova per due antiche.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 825.

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

All'atto della sottoscrizione	L.	100
Al riparto	»	100
Al 20 maggio	»	100
Al 15 luglio	»	75
Al 15 ottobre	»	75
Al 15 dicembre	»	75
Al 15 febbraio 1873	»	50
Totale	L.	575

Dal versamento scadente il 15 luglio verrà dedotto l'ammontare del dividendo che verrà dal Consiglio determinato pel primo semestre 1872.

I primi versamenti saranno constatati da titoli provvisori.

Compiuto il versamento di L. 575, sarà rilasciato ai sottoscrittori un titolo al portatore di azione liberata di L. 250 sul valore nominale di L. 500.

La decorrenza delle nuove azioni sarà equiparata a quella delle antiche.

Oltre l'ammontare dei versamenti sopraindicati, il sottoscrittore pagherà l'interesse del sei per cento annuo dal 1° gennaio 1872.

I sottoscrittori che vorranno anticipare il saldo dei versamenti godranno dello sconto annuo del quattro per cento.

Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli statuti.

Gli azionisti attuali per avere diritto ad un'azione per due antiche dovranno presentare le loro azioni per l'apposizione di un bollo speciale. Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla sottoscrizione. Gli azionisti che non avranno presentato i loro titoli e fatta la sottoscrizione nei giorni infra prefissi, si intendono aver rinunciato al diritto di preferenza loro riservato.

Qualora la sottoscrizione per il pubblico superasse il numero di 10,000 azioni, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni per il pubblico e per gli azionisti, che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione, saranno annullate.

La sottoscrizione tanto per il pubblico che per gli azionisti *sarà aperta nei giorni 8 e 9 aprile, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane*:

A TORINO, presso la Banca di Torino e signori U. Geisser e C.
A MILANO, presso i signori Vogel e C.

Torino, 2 aprile 1872.

1535 *Il Direttore Generale:* A. PARIANI.

Banca Romana

AVVISO.

Nel giorno 11 del corrente aprile, a mezzodì, avrà luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca Romana, nel proprio palazzo, via di San Giovanni della Pigna, n. 14, per trattare le seguenti materie:

1° Esame ed approvazione del bilancio, rapporto dell'Amministrazione, e sindacato dell'esercizio 1871.

2° Completamento e rinnovazione dei censori e reggenti secondo il disposto dello statuto.

Gli azionisti che vorranno intervenire dovranno a termini dell'art. 83 dello statuto fare il preventivo deposito delle loro azioni negli uffici della Cassa.

Roma, 6 aprile 1872.

Il Presidente dell'Adunanza Generale
1548 Duca Di Castelvecchio.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA 1554

Luigi Maggioni e Compagni

per la lavorazione, filatura e torcitura del lino e della canape ed in genere delle sostanze filareccie

Approvata con Regio decreto 27 febbraio 1867

AVVISO.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale nel salone della Guardia Nazionale, piazza dei Mercanti, in questa città, *il giorno 21 aprile corrente, a mezzodì*, onde trattare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Discussione ed approvazione del rendiconto 1871.

II. Modificazioni allo statuto sociale in ordine al suo capitale, riducendo il capitale delle azioni primitive a L. 200, e portando a L. 200 le azioni da emettersi col solo versamento di L. 150, e conseguenti modificazioni delle deliberazioni prese dall'assemblea generale tenutasi nel giorno 28 gennaio p. p.

III. Nomina di due membri del Consiglio di vigilanza in surrogazione dei signori comm. Giovanni Cagnassi e cav. Eliseo Sala scadenti per anzianità.

Per la validità delle deliberazioni è necessario che gli azionisti intervenuti all'assemblea rappresentino almeno la metà del capitale sociale. (Articolo 18 dello statuto).

Milano, 3 aprile 1872. *Il Gerente*: Ing. LUIGI MAGGIONI.

BANCA GENERALE

Roma, via Plebiscito, 105-107, palazzo Doria Pamphily

Situazione al 30 marzo 1872.

ATTIVO.

Azionisti saldo azioni	L.	15,000,000 »
Numerario in cassa	»	294,158 29
Portafoglio	»	4,592,968 99
Effetti pubblici	»	5,600,636 75
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con polizza	»	110,195 65
Debitori in conto corrente garantito con deposito	»	2,002,455 »
Debitori diversi e conti debitori	»	11,042,358 43
Partecipazioni diverse	»	928,365 59
Depositi liberi	»	45,160 »
» a cauzione	»	3,052,941 80
Interessi passivi su conti correnti	»	9,424 85
Spese d'impianto	»	163,091 16
Imposte e tasse	»	18,105 55
Spese generali	»	61,783 51
Totale	L.	42,921,695 57

PASSIVO.

Capitale sociale	L.	30,000,000 »
Conti correnti 3 0/0 per capitali ed interessi	»	670,017 99
» » 4 0/0 » »	»	1,173,077 40
Creditori diversi e conti creditori	»	7,348,120 »
Effetti a pagare	»	16,410 60
Depositanti di depositi liberi	»	45,160 »
» » a cauzione	»	3,052,941 80
Rimborsi, imposte e spese	»	159 60
Utili lordi del corrente esercizio	»	620,808 18
Totale	L.	42,921,695 57

Il Direttore Generale: A. ALLIEVI.

Il Capo Contabile: P. Ashton.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 3 per 100.

Vincolando la somma versata per due mesi e più, corrisponde il 4 per 100.

Sconta effetti fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici al 5 1/2 per 100, e di valori industriali al 6 per 100.

Apre crediti in conto corrente contro depositi di carte pubbliche e valori industriali al 6 per 100.

Riceve valori in semplice custodia mediante la provvigione di 1/2 per 100 per sei mesi sul valore dichiarato.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero. 1546

MUNICIPIO DI ANAGNI. 1553

AVVISO DI CONCORSO.

Per l'avvenuta morte del signor Poggioli dottor Camillo, e per la rinunzia inoltrata dall'altro dottore signor Francati Scipione, sonosi rese vacanti in questo comune una delle comprimarie mediche condotte, e quella cerusica, con l'annuo assegno di L. 2500 per ciascuna, pagabili a rate mensili posticipate.

Il concorso resta aperto a tutto il 30 aprile prossimo, e le istanze dei concorrenti dovranno essere corredate dei seguenti titoli:

1° Fede di nascita — 2° Diploma di laurea e matricola spedite da una delle Università del Regno — 3° Certificato di sana e robusta costituzione fisica — 4° Situazione di famiglia — 5° Certificato di buona condotta — 6° Fede penale.

I candidati avranno l'obbligo di prestare gratuitamente la loro opera a tutti i cittadini, agli abitanti nei luoghi suburbani per un chilometro dalle mura, alle Corporazioni religiose, Seminario, Ospedale e Carceri; oltre quella nel vicino contado di Prato, ed altre case sparse nel territorio, per le cui visite avranno però il diritto di richiedere dagl'interessati il cavallo.

Dovranno del pari sottostare alle altre condizioni stabilite in apposito capitolato, prestarsi all'inoculazione del vajuolo, e s'intenderanno decaduti dalla nomina ottenuta se non assumeranno l'esercizio della condotta prima che spiri un mese dal giorno dell'ufficiale partecipazione.

Dalla residenza municipale di Anagni li 30 marzo 1872.

Il Segretario; M. Baldassini. *Il Sindaco*: V. GIMINIANI.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI LANUSEI

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere alla vendita di numero diecimila piante d'elce e di tutto il legno morto e boscaglie infruttifere di corbezzoli, lillastro e simili arbusti esistenti nel salto appellato Monte Arzana, di proprietà del comune di Villagrande, sarà aperto in questa sottoprefettura un pubblico incanto col metodo dell'estinzione delle candele, il quale avrà luogo alle ore dieci antimeridiane del giorno ventiquattro aprile prossimo venturo, innanzi al sottoprefetto del circondario e del sindaco del detto luogo di Villagrande, e sotto l'osservanza e formalità stabilite dal regolamento annesso al Real decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

L'asta sarà aperta sul prezzo prestabilito dall'ufficio forestale di lire quarantamila.

Il taglio delle piante e boscaglie, non che la esportazione di tutti i prodotti, verrà compiuto nel termine di quattro anni dalla data del relativo contratto.

Il pagamento della metà del relativo prezzo dovrà essere dal compratore eseguito alla stipulazione del contratto; lire diecimila un anno dopo, e la rimanente somma al termine del secondo anno.

I capitoli d'onere sono depositati e visibili dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane di ciascun giorno nell'ufficio di sottoprefettura.

Il termine utile per migliorare il prezzo di deliberamento mediante offerta il cui aumento non sia inferiore al ventesimo, è fissato a giorni quindici, i quali scadranno al mezzodì preciso del giorno nove maggio prossimo venturo.

Per essere ammessi al concorso dovranno gli aspiranti depositare la somma di lire quattromila, la quale andrà a vantaggio dell'erario comunale, qualora il deliberatario mancasse allo impegno assunto di stipulare il contratto.

Sono a carico del deliberatario tutte le spese relative all'asta, avvisi, pubblicazioni, contratto, dritti di registro, copie, verifica del bosco, martellazione delle piante e consegna delle medesime.

Lanusei (Sardegna), il 28 marzo 1872.

Il Segretario della Sottoprefettura
1541 SCIOLLA STEFANO.

(2ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il sig. Luigi Bernardi ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Modena, col n. 1278, di una cartella di antica emissione portante il num. 1421978, della rendita di lire 25, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio in un'altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Luigi Bernardi il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

1300 La Direzione Generale.

(2ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il sig. Domenico Sturla ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Livorno, col n. 1301, di due cartelle di antica emissione portanti i numeri 1207415 e 91511, della complessiva rendita di L. 60, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio in altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Domenico Sturla il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

1301 La Direzione Generale.

BANCA DEL PICCOLO COMMERCIO

Sono invitati gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale che verrà tenuta nella sede della Banca in Roma, situata in via delle Copelle, num. 35, nel giorno di domenica 14 aprile prossimo, alle ore 10 ant. Per essere ammesso all'adunanza occorre depositare i titoli almeno tre giorni prima della riunione, all'impiegato addetto al ricevimento.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio del decorso anno 1871.
2. Riparto della quota degli utili risultanti dal bilancio stesso.

Roma, li 30 marzo 1872.

1517 GAETANO BARBOSI e C.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

Il Consiglio d'amministrazione della Società nella seduta del 4 aprile, in seguito all'emanazione del Regio decreto 24 marzo, col quale vennero autorizzate le modificazioni allo statuto sociale approvate dall'assemblea generale straordinaria del 31 gennaio 1872;

Udito il rapporto del presidente sulle condizioni della Società, ha deciso di convocare i signori azionisti in assemblea generale straordinaria pel giorno 11 maggio p. f. onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio sulle condizioni della Società.
2° Proposta di fusione con la Banca Italo-Germanica.

I signori azionisti sono pertanto avvisati che l'assemblea avrà luogo nel giorno sopraindicato in Roma, via dei Fornari, n. 221, alle 12 meridiane.

Per poter far parte, a seconda degli statuti sociali, dell'assemblea, ogni azionista deve possedere almeno 10 azioni e depositare le azioni possedute alla Banca Italo-Germanica in Roma, via Cesarini, n. 8, o alla sede della medesima in Firenze, via del Giglio, n. 9, almeno otto giorni avanti quello fissato per l'assemblea (Articoli 30 e 31).

Il Presidente del Consiglio
1562 G. SERVADIO.

Avviso di Sesta

in prosecuzione di atti di asta pubblica per la vendita volontaria della casa posta in Roma al vicolo de'Spagnoli, n. 25-A e 26, e vicolo della Vaccarella, n. 15, libera di canone.

Andò deserto l'esperimento di vigesima, che fu fatto sulla somma di romani scudi 1100, pari a lire 5912 50, con avvisi del 30 agosto 1870 per la vendita volontaria della suddetta casa. Quindi viene invitato chiunque volesse aumentare la detta somma della sesta, a dare la sua offerta in carta da bollo, chiusa e sigillata, nell'officio notarile Dori, al Foro Trajano, n. 79, nel termine di giorni venti da decorrere dalla data del presente, scorso il quale verranno aperte le offerte per esser prese in considerazione.

Il prezzo dovrà pagarsi intieramente nella stipulazione dell'istromento.

Le schede dovranno contenere l'indicazione del domicilio dell'offerente, e si avverte che non verranno considerate quelle per persona da nominarsi.

Nel suddetto officio trovansi ostensibili gli opportuni schiarimenti.

Roma, 4 aprile 1872. 1550

(3ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il sig. Messiga Antonio ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Porto Maurizio, col n. 1071, di tre cartelle di antica emissione, della complessiva rendita di L. 70, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio in altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Messiga Antonio il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

1077 La Direzione Generale.

ESTRATTO DI DECRETO

(2ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda de' signori Giuseppe, Girolama, Rosalia, Gaetano, Lucia, Sebastiano, Francesco, Luigi, Pietro ed Agata fratelli e sorelle Gentile fu Domenico e Giuseppe Travali marito di quest'ultima, rappresentati da me infrascritto, il tribunale civile di Palermo, prima sezione, con deliberazione del dì 8 marzo 1872, statuiva quanto segue:

Fa diritto all'anzidetta domanda, e per lo effetto dichiara spettare ed appartenere a' ricorrenti Gentile le due rendite sul Gran Libro del Regno d'Italia, intestate al signor Gentile Emanuele di Salvatore, ed iscritte nella Direzione di Palermo a'25 giugno 1862, una di lire 1020 al n. 9679, e l'altra di lire 1255 al n. 9680, ed ordina che le cennate due rendite dalla Direzione Generale del Gran Libro fossero trasferite ed intestate come appresso:

1° L. 225 al signor Gentile Giuseppe fu Domenico, domiciliato in Catania ed ivi pagabile.

2° L. 220 alla signora Gentile Girolama, fu Domenico, nubile, domiciliata in Catania ed ivi pagabile.

3° L. 225 alla signora Gentile Rosalia fu Domenico, nubile, domiciliata in Palermo, ed ivi pagabile.

4° L. 230 al signor Gentile Gaetano fu Domenico, domiciliato in Catania, ed ivi pagbile.

5° L. 225 alla signora Gentile Lucia fu Domenico, vedova di Ronsisvalle Gaetano, domiciliata in Catania, ed ivi pagabile.

6° L. 225 al signor Gentile Sebastiano fu Domenico, domiciliato in Petralia Sottana, e pagabile in Palermo.

7. L. 230 al signor Gentile Francesco fu Domenico, domiciliato in Palermo, ed ivi pagabile.

8° L. 225 al signor Gentile Luigi fu Domenico, domiciliato in Catania, ed ivi pagabile.

9° L. 240 al signor Gentile Pietro fu Domenico, domiciliato in Palermo, ed ivi pagabile.

10° E L. 230 alla signora Gentile Agata fu Domenico, moglie del signor Travali Giuseppe, domiciliata in Palermo, ed ivi pagabile.

Per estratto conforme

1284 Francesco Gentile, proc. legale.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione seconda promiscua, in camera di consiglio,

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare a favore dei ricorrenti avvocato Pietro e Luigi Bianchi fratelli del fu Francesco di Brescia, quali di costui eredi e con domicilio eletto in Milano presso l'avvocato Angelo Remedio, in via Santa Maria Fulcarina, numero 4, ed a ciascuno di essi per una metà, la traslazione delle cartelle di rendita pubblica allegate al ricorso e che qui si descrivono:

1. Milano 14 luglio 1864, num. 34247, per la rendita di lire ottantacinque, categoria od emissione dieci luglio 1861 Reale decreto 28 stesso mese ed anno, intestata a Bianchi dott. chimico Francesco fu Luigi, domiciliato in Milano.

2. Assegno provvisorio nominativo, numero 3912, per l'annualità di centesimi 78 a favore di Bersani Dossena don Angelo di Gaetano parroco di Corno Giovine, ivi domiciliato, portante a tergo passaggio a favore Bianchi dott. chimico Francesco fu Luigi, domiciliato in Milano.

3. Milano 14 luglio 1864, num. 34248, per la rendita di lire 170, categoria od emissione 10 luglio 1861 Regio decreto 28 stesso mese ed anno, intestata a Bianchi dottor chimico Francesco fu Luigi, domiciliato in Milano.

4. Assegno provvisorio nominativo, numero 3914, per l'annualità di L. 1 56 a favore di Bersani Dossena Giuseppe e Carlo di Gaetano di Lodi, rappresentati dal curatore speciale dott. Bartolomeo Magnani, portante a tergo passaggio a favore del dottor chimico Francesco Bianchi fu Luigi, domiciliato in Milano.

Milano, 16 gennaio 1872.

Tagliabue, vicepres.
1842 L. Muggia.

ESTRATTO DI DECRETO

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in quinta sezione, nel dì 19 febbrajo 1872, emise la seguente sentenza:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulle in parte uniformi conclusioni del Pubblico Ministero in seguito del rapporto del giudice signor de Angelis, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico:

1° Che del certificato del Debito Pubblico Italiano di annue lire trenta, sotto il numero centoquattordicimila quattrocento venticinque, attualmente intestato ad Attanasio Raffaele e Maria Amalia fu Francesco Saverio minori sotto l'amministrazione del tutore Paolo Attanasio, se ne facciano due distinti certificati ciascuno di annue lire quindici libere, l'uno a favore di Attanasio Raffaela fu Francesco Saverio ora maggiore, e l'altro a favore di Attanasio Maria Amalia fu Francesco Saverio anche maggiore.

2° Che dell'altro certificato poi dello stesso Debito Pubblico di annue lire settanta sotto il numero centoquattordicimila quattrocento ventisei, attualmente intestato ad Attanasio Raffaela, Elisabetta e Maria Amalia fu Francesco Saverio minori sotto l'amministrazione del tutore Paolo Attanasio, se ne facciano tre distinti certificati, tutti e tre liberi, l'uno di annue lire venti in testa di Attanasio Raffaela fu Francesco Saverio, l'altro di annue lire venti in testa di Attanasio Maria Amalia fu Francesco Saverio, e l'ultimo di annue lire trenta in testa di Paolo Attanasio fu Francesco Saverio.

Così deliberato dai signori cavaliere Giovanni de Monte vicepresidente, Pasquale de Angelis e Francesco Paolo de Gregorio giudici.

La presente inserzione si fa dal sottoscritto in esecuzione della legge.

1274 Angelo Palma.

NOTA. 1105

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Alessandria con decreto 20 gennaio 1872 autorizzò l'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano a restituire a Canti Anna Maria vedova di Giovanni Bergamino di Alessandria quale legittima proprietaria le quattro cartelle al portatore del Debito Pubblico Italiano, consolidato 5 per 0/0, n. di inscrizione 1,136,221, rendita di lire 100 — 36405, rendita di lire 50 — 754,223, rendita di lire 10 — 1,374,485, rendita di lire 10 — depositate da Bergamino Giovanni fu Carlo d'Alessandria per cauzione verso il Ministero delle finanze quale affittuario per un triennio a partire dal primo marzo 1868 di una parte del fabbricato demaniale posto in via del Carmine, piazza Reale, in forza di atto 12 agosto 1867, passato alla Direzione demaniale coi relativi interessi di cui nella polizza n. 3221 della Cassa depositi e prestiti, rilasciata in Torino il 9 settembre 1867.

Ciò si rende di pubblica ragione a termini e per l'effetto di cui all'articolo 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, numero 5942.

Alessandria, 8 marzo 1872.

Perotti Carlo, proc. capo.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Chieti, provvedendo in camera di consiglio, in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, con deliberazione del 23 febbraio 1872 ha autorizzato Bernardo Rapinesi fu Paolo ed Elisabetta Santucci-Del Monaco, vedova Rapinesi, al tramutamento della iscrizione nominativa sul Debito Pubblico per la rendita di lire mille cento quarantacinque in testa al fu Paolo Rapinesi *quondam* Ignazio, cioè: per lire trecento trentacinque al Bernardo Rapinesi e per lire ottocento dieci alla Santucci-Del Monaco.

1527 Luigi Mezzanotte, proc.

NOTIFICAZIONE. 1106

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui nell'articolo 89 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si rende noto che il tribunale civile d'Acqui con decreto del 23 febbraio 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione delle due rendite di lire 80 (ottanta) l'una, e 50 (cinquanta) l'altra, portanti i numeri 54456 e 54457, intestate al notajo Giuseppe Perocchio fu Carlo, in suo vivente domiciliato a Incisa Belbo, in capo alli Perocchio avvocato Giustiniano, Teresa e Bianca del fu Carlo, residenti il primo in Alessandria, la seconda in Incisa Belbo, e la terza in Quattordio, per un terzo caduno.

Alessandria, 8 marzo 1872.

Avv. Felice Scaparra.

In risposta alla diffidazione inserita dal signor Nicola Sciforni quale procuratore della signora Teresa Borgato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 3 aprile corrente, numero 93, in quarta pagina, si dichiara: 1° che il signor Valentino Talloni non ha società alcuna con la Borgato relativamente al negozio di vetture nella piazza dei SS. Apostoli in Roma, num. 309; 2° che ha per altro un contratto stipulato li 7 gennaio 1870 con Gaetano Lambertini, in cui questo figurò d'immettere nel detto negozio lire 21377 12, della quale somma fan parte lire tremila prese a prestito di cui paga gl'interessi il Talloni; 3° che a termini delle convenzioni scritte nel contratto suddetto l'amministrazione del negozio riferito appartiene al Talloni finchè con gli introiti non abbia il Lambertini ritirato la somma di lire 21377 12, dovendosi poi il capitale inventariato del negozio dividere a metà per ciascuno dei contraenti; 4° che fin qui il Lambertini ha ritirato sugli introiti per le mani del Talloni la somma di lire 11035 49 e il Talloni inoltre ha provveduto a sue spese a tutte le occorrenze per l'andamento e manutenzione del negozio stesso e ripristinazione del capitale originario di mano in mano che è abbisognato atteso il consumo che giornalmente se ne opera; 5° che dopo ciò la Borgato, con atto 7 marzo prossimo passato ha denunciato di essere cessionaria del Lambertini e quindi con altro atto del 4 aprile corrente ha chiesto lo scioglimento del suddetto contratto, e la vendita del capitale esistente, volendo che sul prezzo le si diano lire 10341 63 residuali di lire 21,377 12, e il dippiù sia diviso tra lei e il Talloni.

Mentre però il Talloni va ad opporsi per motivi a questa domanda che non ha alcun fondamento di ragione, non può a meno di protestare per la illegalità dell'atto di diffidazione pubblicato dal procuratore della Borgato col quale prima che il tribunale abbia pronunciato, s'insinua l'esistenza di una società fra la Borgato e Talloni che abbia avuto il suo termine, e si parla di capitale immesso in origine dalla Borgato, e si tace il ritiro di una porzione dello stesso capitale e si occulta la comproprietà che vi ha il Talloni, il diritto che egli ha di tenerne l'amministrazione e di prelevare comunque le spese che ha fatto per mantenerlo, e si conclude da ultimo senza causa per semplice evidente fine di far danno con inibire ai terzi di pagare qualunque somma al Talloni onde eccitare contro lui ingiuste diffidenze e porlo in istrettezze.

Ciascuno sa che quando ne è il caso, le parti possono provvedersi presso i tribunali e tutelare i propri interessi con sequestri conservativi. La Borgato non trovandosi in tal caso, molto meno poteva farsi giudice da per se stessa onde intralciare gli interessi fra il Talloni ed i terzi, e sospenderne il corso e l'andamento normale. Quindi il Talloni protestando o dichiarando che niun valore debba attribuirsi alla diffidazione di cui sopra, si riserva ogni diritto per l'emenda di ogni danno che possa derivargliene ed ogni azione comunque esercibile, civile o criminale contro gli autori o responsabili della diffidazione anzidetta.

Roma, 6 aprile 1872.

Alessandro Bussolini procuratore
1572 di Valentino Talloni.

AVVISO. 1580

Ad istanza del sindaco del fallimento di Luigi Scribanti, nel giorno di giovedì undici corrente aprile, alle ore 10 antimeridiane, per opera del regio perito Giovanni Martinetti, nel suo negozio in Roma, piazza di Sant'Apollinare, numeri 39, 40, si procederà alla vendita all'asta pubblica degli oggetti provenienti dal suddetto fallimento.

AVVISO.

Ad istanza del signor Errico Villetti, domiciliato in via della pace, n. 24.

Io sottoscritto usciere addetto al quarto mandamento di Roma ho intimato Rufino Carfagnini, d'incognito domicilio, residenza e dimora, che il giorno undici aprile corrente, alle ore otto antimeridiane l'usciere si recherà nella bottega, in via Rasella, num. 141, onde effettuare lo sfratto dalla medesima tanto del Carfagnini, quanto di qualunque altro illegittimo detentore, od occupatore a forma della sentenza resa dal signor avvocato De Santis Gentili vicepretore, il giorno 11 novembre 1871, legalmente notificata.

Roma, 5 aprile 1872.

1565 Ant.° Tirletti, usciere.

EREDITÀ GIACENTE.

Il pretore del mandamento di Grosseto, con decreto in data ventotto marzo mille ottocento settantadue, ha dichiarato doversi reputare, come reputa, giacente la eredità della fu Elvira Bagnoli morta *ab intestato* in Grosseto nel dì dodici marzo mille ottocento settantadue; ed ha nominato curatore della eredità medesima il signor avvocato Ciro Aldi-Mai esercente in Grosseto.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Grosseto, li 1° aprile mille ottocento settantadue.

Il cancelliere
1571 G. Grandolfi.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.